

Recensione a: Serena Vantin (a cura di), *I pericoli del gioco d'azzardo nell'era digitale. Strategie di prevenzione e azioni di contrasto* (collana “Diritto e vulnerabilità – Studi e ricerche del CRID”), Torino, Giappichelli, 2021

Eleonora A.A. Dei-Cas

Il volume curato da Serena Vantin è frutto di un percorso di ricerca realizzatosi nell'ambito del Progetto “I pericoli del gioco d'azzardo nell'era digitale. Strategie di prevenzione e azioni di contrasto”¹.

È proprio dalla dimensione – plasticamente espressa in cifre – del problema sul territorio che muove l'opera sin dalla *Premessa*, scritta da Andrea Bosi (Assessore alla Legalità del Comune di Modena): 357 milioni di euro nella sola città di Modena nel 2019, a fronte di strumenti, in mano agli amministratori locali, inadeguati e inefficaci. I dati, sia assoluti sia percentuali, ricorrono non solo nei saggi iniziali, ma anche nelle testimonianze che arricchiscono la riflessione, apportando il punto di vista di professionalità diverse, da differenti angoli visuali.

Al contempo, emerge dai vari contributi che compongono l'opera l'importanza di non demonizzare il gioco *ex se*, ma anzi di valorizzare l'importanza del “Buon Gioco” ai fini dell'apprendimento di competenze e della socializzazione, in contrapposizione al gioco patologico, a proposito del quale viene preferita la definizione di “azzardopatia”, rispetto a quella più comune – ma meno corretta – di “ludopatia”.

Così posto il problema, nella sua evoluzione allarmante e crescente, si propone un approccio integrato

basato sul contributo interdisciplinare: nel volume vengono, pertanto, trattati non solo i profili giuridici ed economici del fenomeno ma anche gli aspetti strettamente tecnologici e informatici, nonché le problematiche psicologiche o, perfino, psichiatriche (il Disturbo da gioco d'azzardo – DGA – rientra, infatti, tra le dipendenze, e viene definito dal Manuale Diagnostico Statistico dei Disturbi Mentali: si veda, sul punto, p. 60); si presta, altresì, specifica attenzione alle rilevanti ricadute sociali che esso provoca.

Quanto al primo dei profili richiamati, il contributo di Simone Scagliarini (pp. 3-22) – tracciato il perimetro della ricerca, attraverso la precisa definizione del concetto di “gioco d'azzardo” (reato tipizzato dagli artt. 718, 720 e 721 c.p.), da una parte, e di quelle forme di gioco lecito disciplinate dall'art. 110 TULPS, dall'altra parte, – indaga la tematica attraverso le lenti del diritto pubblico. In quest'ottica, l'autore si occupa sia di ripercorrere l'evoluzione della giurisprudenza amministrativa e costituzionale avente a oggetto le numerose fonti emanate dagli Enti Locali nel tentativo di arginare il fenomeno (mentre il legislatore statale, a causa delle enormi entrate fiscali originate dal gioco con vincita in denaro, si mostra propenso a favorire il gioco lecito), sia del bilanciamento tra libertà di ini-

¹ E.A.A. Dei-Cas è dottoressa di ricerca in Diritto processuale penale presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.



ziativa economica e tutela della salute, entrambe di rilevanza costituzionale.

La diversa prospettiva informatico-giuridica viene puntualmente indagata da Gianluigi Fioriglio (pp. 23-38): essa risulta di stretta attualità nella misura in cui la chiusura dei locali fisici del gioco a causa delle restrizioni sanitarie determinate dalla pandemia ha accelerato il dilagare del gioco on-line, accessibile in ogni momento e da ogni luogo, meno soggetto a controlli e per questo più insidioso. Si pone in luce, nello specifico, come l'insidia rischi di condurre a un incremento dell'azzardopatia e a nuove forme di vulnerabilità, persino tra soggetti molto giovani, specie se versanti in stato di povertà educativa: l'Istituto Superiore di Sanità, ad esempio, evidenzia un rischio molto alto nella fascia tra i 14 e i 17 anni di età (p. 40); mentre l'*European School Survey Project on Alcohol and other Drugs* rileva che il 22% degli studenti delle scuole europee ha giocato d'azzardo almeno una volta nell'ultimo anno (p. 61 e p. 68).

Da un lato, quindi, il gioco d'azzardo può essere visto come "una tassa sulla povertà" giacché a esso sono maggiormente esposti soggetti economicamente deboli; dall'altro lato, è comparto che attira gli inte-

ressi della criminalità organizzata: 4.337 sono state le segnalazioni di operazioni sospette ricevute dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia nel biennio 2018-2019 (p. 54).

Ciò che risulta dalla lettura dell'opera nel suo complesso è la consapevolezza della gravità del fenomeno, nelle sue diverse sfaccettature e implicazioni, presupposto fondamentale per combatterlo sia *ex ante*, sia *ex post*.

Fil rouge del volume, come emerge chiaramente fin dal titolo, è l'approccio "a doppio binario" al problema: l'opera può essere infatti efficacemente definita, come sottolinea Gianluca Marchi nella sua *Prefazione*, uno "sforzo collettivo di prevenzione e di contrasto" (p. XI).

Note

¹Si tratta di un progetto corale, pienamente rientrante nella cosiddetta "Terza Missione" dell'Università, cui hanno collaborato il Gruppo di Lavoro sul Gioco d'Azzardo Patologico del CRID unitamente alla Fondazione Universitaria "Marco Biagi" di Modena, con il contributo e il patrocinio del Comune di Modena.